

Dott. Nicolò Marino nato a Caltagirone il 13 agosto 1960

Residente a Catania Via Alcide de Gasperi n. 67

C.F.: MRNNCL60M13B428A

Con D.P. n. 556/Area I/S.G. Del 21.11.2012 è stato nominato Assessore regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità, giusta deliberazione del 6 dicembre 2012 del Consiglio superiore della Magistratura.

Data di insediamento in Assessorato 11 dicembre 2012

CURRUCULUM VITAE

E' stato nominato uditore giudiziario con D.M. 20.11.1986 e destinato, per il prescritto tirocinio, al Tribunale di Catania (data di immissione in possesso 27.11.1986). Il Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catania, in data 14.07.1987, lo ha dichiarato *"più che meritevole del conferimento delle funzioni giurisdizionali, sia nel settore civile sia in quello penale, requirenti e giudicanti"* (in detto parere il Consiglio Giudiziario sottolineava che il dott. Marino si era classificato al primo posto nella graduatoria di merito per l'esame di procuratore legale nell'anno 1985, risultando vincitore del premio speciale "Avvocato CIANCIO", indetto dal locale Ordine Forense).

Con D.P. 14.05.1988 è stato destinato al Tribunale di Siracusa con funzioni di giudice della Sezione Penale (presa di possesso in data 26.09.1988). Con D.P.R. 24/1/1990 è stato assegnato alla Corte di Assise di Siracusa con funzioni di giudice a latere effettivo (cfr. nota della Presidenza del Tribunale di Siracusa n. 368/19-2 prot. del 12 febbraio 1990).

Con nota del 26 settembre 1989 il Presidente del Tribunale di Siracusa ha ritenuto il dott. Marino *"pienamente meritevole di conseguire la nomina a magistrato di Tribunale, con idoneità sia alle funzioni giudicanti che a quelle requirenti"*, sottolineando che *"Durante il servizio presso questo Tribunale il dott. Marino ha confermato le sue ottime doti poste in rilievo dal Consiglio Giudiziario ..."*. Con parere del 27.09.1989, il Consiglio Giudiziario di Catania, all'unanimità, si è dichiarato favorevole alla nomina del dott. Marino a Magistrato di Tribunale

Con D.P. 4/6/1990 è stato trasferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, ove ha preso possesso il 10 luglio 1990. Con provvedimento in data 11 maggio 1993 (approvato dal C.S.M. nella seduta del 16 giugno 1993) il Procuratore della Repubblica ha designato il dott. Marino a far parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania.

Il C.S.M., nella seduta del 19 luglio 2000, ha nominato il dott. Marino magistrato di Corte di Appello.

Con Decreto del Ministro della giustizia del 16 marzo 2001 il dott. Marino è stato nominato componente supplente della II sottocommissione d'esame di Avvocato, sessione 2000, per la Corte di Appello di Catania

E' stato designato (cfr. comunicazione del Ministero della Giustizia – *Dipartimento per gli Affari di Giustizia* del 14 febbraio 2002), quale esperto in materia penale, per partecipare al seminario sul tema "*Criminal legal assistance in XXI century. Pratical problems for the enforcement of the European convention of 29th may, 2000*", organizzato dalla presidenza spagnola dell'Unione Europea, tenutosi a Madrid il 19 e 20 febbraio 2002.

Con D.M. del 28 maggio 2003 il dott. Marino è stato destinato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta (con funzioni di sostituto), ove ha preso possesso il 30 maggio 2003.

Con D.M. 26/6//2003 (delibera del C.S.M. nella seduta del 18 giugno 2003) il dott. Marino è stato destinato alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, c.d. ECOMAFIA , con le funzioni di consulente a tempo pieno.

Con D.M. 9/12/2004 il dott. Marino è stato destinato alla Procura della Repubblica di Caltanissetta con funzioni di sostituto, immettendosi nelle funzioni in data 24 gennaio 2005.

In data 10 ottobre 2005 è stato assegnato alla D.D.A. di Caltanissetta

Con provvedimento del Procuratore della Repubblica in data 16 luglio 2005 gli è stata affidata la Reggenza dell'Ufficio per il periodo 1/8 - 15/8 2005. Con provvedimento del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta in data 12 settembre 2005 è stato *destinato in supplenza* per esercitare funzioni di dirigente dell'Ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela *tre giorni la settimana* (data di immissione in possesso 12/9(2005).

Con provvedimento del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta in data 1 marzo 2007 è stato *destinato in supplenza* per esercitare funzioni di dirigente dell'Ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela *tre giorni la settimana* dal 2 marzo 2007.

Con provvedimento del Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Vicario del 20 luglio 2007 gli è stata affidata la Reggenza dell'Ufficio per il periodo 23/7 - 5/8 2007.

E' stato nominato consulente a tempo parziale della COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' MAFIOSA O SIMILARE (comunicazione del Presidente la Commissione Antimafia in data 11 maggio 2007).

E' stato eletto componente del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Caltanissetta alle elezioni svoltesi il 6 e 7 aprile 2008 (cfr. comunicazione del Presidente della Corte di Appello). In conseguenza, ha preso parte il 19.06.2008 all'incontro di studio "*I Consigli Giudiziari*"organizzato dal C.S.M..

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, con provvedimento del 24 giugno 2008, ha designato il dott. Marino quale componente la D.D.A. per il secondo biennio consecutivo: “...Considerato che il predetto magistrato è tuttora impegnato in indagini di notevole rilevanza e delicatezza e che ...è destinato a rimanere – per un lasso di tempo non prevedibile – l’unico magistrato della D.D.A. addetto al Mandamento mafioso di Gela ...”.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, con provvedimento del 3 ottobre 2009, ha designato il dott. Marino quale componente la D.D.A. per il terzo biennio consecutivo: “Considerato che il predetto magistrato è tuttora impegnato in indagini di notevole rilevanza e delicatezza – tra cui quelle relative alle stragi siciliane del 1992 – e che nello svolgimento delle indagini svolte presso questa D.D.A. si è rivelato in possesso di ottime doti di professionalità, spirito di servizio e laboriosità non comuni”.

E’ stato nominato consulente a tempo parziale della COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA’ MAFIOSA O SIMILARE (comunicazione del Presidente la Commissione Antimafia in data 11 maggio 2007).

Ha partecipato all’incontro di studio sul tema: “Terrorismo e crimine transnazionale: aspetti giuridici e premesse socio-organizzative del fenomeno”, tenutosi a Roma dal 05/03/2007 al 07/03/2007.

Ha partecipato all’incontro di studio sul tema: “Recenti orientamenti della Suprema Corte nel settore penale” svoltosi a Caltanissetta in data 8 maggio 2007.

Ha partecipato all’incontro di studio sul tema: “Recenti orientamenti della Suprema Corte nel settore penale” svoltosi a Caltanissetta in data 5 giugno 2008.

Ha partecipato all’incontro di studio sul tema: “La confisca quale efficace strumento di contrasto dell’accumulo di capitali illeciti” svoltosi a Caltanissetta il 10 luglio 2008. E’ stato designato quale componente della Commissione istituita (Decreto Ministero della Giustizia del 26 settembre 2005) per procedere alla alienazione, anche ai soli fini della rottamazione, dei veicoli giacenti presso i custodi a seguito dell’applicazione di provvedimenti di sequestro dell’Autorità Giudiziaria (cfr. provvedimento del Presidente del Tribunale di Caltanissetta del 06/12/2005).

Il dott. Marino ha rappresentato l’accusa avanti il Tribunale di Gela in numerosi procedimenti di criminalità organizzata, anche da lui non curati per le investigazioni.

Il Dott. Marino è stato delegato per la trattativa dei procedimenti sulle stragi del 1992 in danno del dott. Giovanni Falcone e degli uomini della Sua scorta (Capaci 23 maggio 1992); in danno del dott. Borsellino e degli appartenenti alla Sua scorta (Palermo, via Mariano D’Amelio, 19 luglio 1992) e sull’attentato in danno del dott. Giovanni Falcone, della dott.ssa Carla Del Ponte e del dott. Claudio Lehmann avvenuto in Palermo, località Addaura, il 20-21 giugno 1989. Si tratta dei procedimenti: n. 1595/08 R.G.N.R. mod. 21, scaturito dalle dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA ; n. 1207/08 R.G.N.R. mod. 21 riguardante l’attentato dell’Addaura, le cui investigazioni sono comunque collegate con gli omicidi dell’agente della Polizia di Stato Antonino Agostino e della moglie Ida Castelluccio e dell’agente della Polizia di

Stato, nonché collaboratore del S.I.S.D.E., Emanuele Piazza (per tale procedimento è in corso incidente probatorio avente ad oggetto la ricerca, estrapolazione e comparazione di profili genetici sui reperti); n. 2006/08 R.G.N.R. mod. 21, scaturito dalle dichiarazioni di Antonino GIUFFRÈ aventi ad oggetto la riunione del dicembre '91, prodromica al progetto stragista del 1992; n. 2554/09 R.G.N.R. mod. 21, relativo alla cosiddetta "Trattativa" fra appartenenti a Cosa Nostra e ad apparati deviati dello Stato, collegata con le stragi del 1992; n. 1961/09 R.G.N.R. mod. 21, in merito alla partecipazione all'attentato dell'Addaura e alle stragi del 1992 di soggetti esterni a Cosa Nostra con inestetismi al volto; n. 2160/2009 R.G.N.R. mod. 21, concernente l'ingresso abusivo di appartenente all'apparato per la sicurezza interna, A.I.S.I., presso il Centro Operativo DIA di Caltanissetta, finalizzato ad acquisire informazioni sulle stragi del 1992; proc. n. 2044/2009 R.G.N.R. Ignoti, relativo alle stragi del 1992, iscritto in conseguenza delle investigazioni del procedimento da ultimo citato (n. 2160/2009 R.G.N.R. mod. 21); n. 1265/2010 R.G.N.R. mod. 44 scaturito dalle dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA sulla strage di Capaci.

Nell'ambito delle attività di indagine relative all'attentato dell'Addaura, il dott. Marino, unitamente al Procuratore della Repubblica e agli altri colleghi delegati, ha proposto al G.I.P. in sede richiesta di incidente probatorio finalizzata ad estrapolare sui reperti in sequestro (maschera, muta, pinne, da sub, teli da mare, maglietta, borsone), eventuali profili genetici da comparare con i profili genetici di soggetti indicati da un collaboratore di giustizia come componenti il commando che aveva operato. Il G.I.P. ha ammesso il richiesto incidente probatorio ed i periti nominati, dopo circa ventidue anni dal fatto, ha effettivamente rinvenuto quattro profili genetici utilizzabili per comparazioni, uno dei quali è risultato coincidere con il profilo genetico di uno dei partecipanti all'operazione delittuosa.

Inoltre, il dott. MARINO, unitamente al Procuratore della Repubblica e agli altri colleghi delegati, è uno dei redattori della memoria - riassuntiva delle preliminari investigazioni svolte a seguito delle dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA sulla strage di via D'Amelio -destinata al Procuratore Generale per l'esercizio delle Sue prerogative ex art. 632 c.p.p..

Il dott. Marino ha preso parte a numerose riunioni di coordinamento presso la Procura Nazionale, per indagini collegate, relative alle stragi del 1992 e del 1993, con la presenza di rappresentanti delle Procure di Palermo, Roma, Milano, Firenze, Reggio Calabria (cfr. alcuni dei verbali con *omissis* allegati) . In occasione delle riunioni di coordinamento presso la Procura Nazionale Antimafia del 18 giugno 2008 (fra le Procure di Caltanissetta, Catania, Roma, Napoli, Milano) e in data 11 marzo 2009 (fra le Procure di Caltanissetta, Roma, Palermo e Catania), aventi ad oggetto indagini per infiltrazioni mafiose su gran parte del territorio nazionale (nel settore del trasporto e commercializzazione di prodotti agroalimentari), il dott. Marino, su delega del Procuratore, ha rappresentato l'Ufficio (cfr. atti allegati).

Il dott. Marino ha coadiuvato direttamente il Procuratore della Repubblica al fine di individuare, organizzare e coordinare un gruppo di investigatori che costituisse un supporto investigativo per il Centro Operativo DIA di Caltanissetta, delegato al compimento delle complesse investigazioni concernenti le stragi del 1992 e l'attentato dell'Addaura. A tal fine sono state potenziate le Sezioni di P.G. presso la Procura di Caltanissetta a mezzo aggregazioni presso le stesse di personale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza (con il consenso dei relativi Corpi di appartenenza) altamente qualificato. Tale progetto è stato

realizzato durante l'estate del 2009 ed ha trovato la condivisione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta (organo competente in merito alle nomine ed aggregazioni presso le Sezioni di P.G.). Gli apporti investigativi sono già stati notevoli in qualità e quantità e lo stesso dott. Marino coadiuva il Procuratore nel coordinamento delle attività di quello che è stato poi definito "Gruppo Stragi" e nel coordinamento di tale Gruppo con il Centro Operativo DIA di Caltanissetta. Lo stesso magistrato, sempre in accordo con il Procuratore Capo, ha individuato la struttura logistica (presso l'aula bunker) e gli strumenti necessari per l'attività del predetto "Gruppo Stragi".

L'esperienza del citato "Gruppo Stragi" trae spunto dalla formazione di precedente gruppo investigativo, sempre coordinato dal dott. Marino, in occasione delle complesse investigazioni sulla "Calcestruzzi S.p.a.". Infatti, per quelle investigazioni si era reso necessario fruire delle professionalità più diverse nei vari settori da attenzionare (da quello più strettamente mafioso, a quello del riciclaggio, del societario, della contabilità, delle analisi tecniche), spesso non presenti in un unico corpo investigativo: da qui la scelta di coinvolgere nelle indagini citate il Nucleo di Polizia Tributaria - Gico della Guardia di Finanza con la individuazione degli uomini che dovevano comporre una sorta di gruppo misto unitamente ai Carabinieri di Caltanissetta, già delegati alle investigazioni.

Lo stesso dott. Marino (come già aveva fatto allorchè prestava servizio presso la Procura di Catania), su delega del Capo dell'Ufficio, ha coordinato le investigazioni svolte sul territorio dalle varie forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Centro Operativo DIA di Caltanissetta) finalizzate alla cattura di Daniele EMMANUELLO.

Da quando il dott. Marino ha svolto le funzioni di sostituto della Procura Distrettuale di Caltanissetta (gennaio 2005) ha trattato numerosi procedimenti di criminalità organizzata, fra cui quelli che di seguito si indicano.

1. **Proc. nr.1023/99 R.G.N.R. mod. 21**, Si tratta di procedimento nei confronti di EMMANUELLO Daniele, capo storico della *Cosa Nostra* gelese e già latitante dall'anno 1993 (l'EMMANUELLO, successivamente alla condanna, è stato individuato in territorio della provincia di Enna nel dicembre 2007 ed ha trovato la morte durante l'intervento delle forze dell'ordine), nonché di altri tre affiliati dell'organizzazione in questione (CASCINO Nunzio, PISANO Vincenzo, CASCINO Fabio), tutti imputati dell'*omicidio eccellente* in danno di TRUBIA Emanuele e del suo accompagnatore SULTANO Salvatore e il CASCINO Fabio anche del delitto di cui all'art. 416 bis c.p.. La Corte di Assise di Caltanissetta (*presso la quale il dott. Marino ha rappresentato l'accusa*), con sentenza del 30 maggio 2006, n. 2/06 Reg. Sentenze (n. 3/2003 Reg. Generale Corte di Assise), ha condannato EMMANUELLO Daniele, CASCINO Nunzio e PISANO Vincenzo, ciascuno, alla pena dell'ergastolo con l'isolamento diurno per un anno, mentre CASCINO Fabio alla pena di anni dieci per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p..
2. **Proc. n. 3012/04 e n. 329/05 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di MAGANUCO Enrico, noto esponente della *STIDDA*, per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione aggravata in danno di una ditta che eseguiva lavori di ristrutturazione all'interno dell'azienda ospedaliera V.E. A.U.S.L. n. 2 di Gela per un importo di Euro 4.500.000,00. I fatti estorsivi sono stati accertati nel marzo 2005 e le preliminari investigazioni sono state molto celeri, consentendo anche l'emissione di misura cautelare in carcere; altrettanto celere è stato il procedimento di primo grado, celebrato nelle forme del

giudizio abbreviato; il MAGANUCO è stato infatti condannato alla pena di anni dodici di reclusione ed Euro 3.000,00 di multa (già inclusa la riduzione per il rito) con sentenza 13 marzo 2006 (n. 32/06 R. Sent.) emessa dal G.U.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

3. **Proc. n. 1006/03 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di TOMASELLI ed altri, tutti esponenti della STIDDA. Questo Ufficio ha chiesto ed ottenuto n. 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Il procedimento è stato definito in primo grado con sentenza di condanna.
4. **Proc. n. 150/06 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di esponenti di COSA NOSTRA e della STIDDA, resisi responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerose estorsioni in danno di commercianti gelesi. Sono state chieste ed ottenute n. 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere.
5. **Proc. nr. 2537/03 R.G.N.R. mod. 21**, Si tratta del Procedimento relativo all'omicidio di AMICO Michele, nell'ambito del quale MIRISOLA Stanislao è stato raggiunto da provvedimento restrittivo. Il procedimento si è concluso in primo grado con la condanna all'ergastolo del MIRISOLA.
6. **Proc. nr. 3020/03 R.G.N.R. mod. 21**, Si tratta di Procedimento relativo ad infiltrazioni mafiose nella gestione di un istituto di credito di Gela, SOFIGE. Sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei vertici dell'Istituto di credito per i delitti di "peculato", "abuso", "ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza", tutti aggravati ex art. 7 legge 203/91, di concorso esterno in associazione di stampo mafioso. Preziosa è stata la collaborazione con la Banca d'Italia, che, concordando con la A.G. i tempi, ha provveduto alla nomina di Commissario Straordinario, così garantendo i piccoli risparmiatori ed evitando pericolose situazioni di allarme. In tal modo la SOFIGE è stata ricondotta sulla corretta strada della gestione del credito e del risparmio. Il procedimento si è concluso in primo grado - per alcuni degli imputati che hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del giudizio abbreviato - con sentenza di condanna (sentenza n. 101/07 del 13 giugno 2007), mentre è pendente avanti il Tribunale di Gela per gli altri.
7. **Proc. nr.175/05 R.G.N.R. mod. 21**, Si tratta di procedimento relativo ad indagini nei confronti di appartenenti ad associazioni di stampo mafioso dediti alla commissione di estorsioni aggravate ed altro, delitti consumati in territorio di Gela. In data 21/06/2005 il G.I.P. di Caltanissetta, su richiesta del dott. Marino, ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 37 indagati. Tale richiesta riguardava, sia esponenti della "stidda", che esponenti di "Cosa nostra", gruppo "RINZIVILLO"; in tale procedimento è stato richiesto il rinvio a giudizio degli indagati, alcuni dei quali (sette), che hanno chiesto la definizione del procedimento nelle forme del giudizio abbreviato, hanno già riportato condanna. Giova sottolineare che i delitti contestati nei capi di imputazione - dall'associazione di stampo mafioso, al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, incendi, detenzione e porto di armi da fuoco - sono 110 (centodieci).
8. **Proc. n. 2719/2000 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di esponenti della COSA NOSTRA gelese infiltratisi in società dell'indotto del petrolchimico. Le indagini, oggetto del procedimento penale 2719/00 R.G. mod.21, hanno consentito la ricostruzione di parte di un insieme di rapporti tra soggetti appartenenti a "Cosa Nostra", "famiglia" degli EMMANUELLO, ed appartenenti al mondo dell'imprenditoria gelese; di esplorare un

settore poco conosciuto e di appurare come “Cosa Nostra” acquisisca la gestione ed il controllo di attività economiche, in questo caso collegate all’indotto dell’AGIP di Gela. Sono state chieste ed ottenute n. 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere; i responsabili hanno già riportato condanna.

9. **Proc. n. 2603/05 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di esponenti di COSA NOSTRA resisi responsabili di una gravissima attività estorsiva nei confronti di un imprenditore del settore edile. Sono state chieste ed ottenute n. 2 (due) ordinanze di custodia cautelare in carcere.

10. **Proc. n. 646/05 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di n. 12 (dodici) appartenenti a COSA NOSTRA e alla STIDDA che si erano succeduti in una gravissima attività estorsiva in danno della “AGRO VERDE”, società cooperativa di notevoli dimensioni avente sede in Gela. Sono state chieste ed ottenute n. 12 misure cautelari in carcere; l’attività, sotto il profilo probatorio, si reggeva su intercettazioni tra presenti e sulle dichiarazioni del presidente della cooperativa. Tutti gli indagati hanno chiesto la definizione del procedimento nelle forme del giudizio abbreviato ed hanno riportato condanna.

11. **Proc. nr. 1499/03 R.G.N.R mod. 21 (operazione Odessa)**, che riguarda lo storico *mandamento* di Riesi (comprendente i comuni di Riesi, Mazzarino, Butera, Sommatino e Delia), nell’ambito del quale è stata richiesta l’emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 45 indagati; si è proceduto per i gravissimi delitti di omicidio, estorsione, porto e detenzione di numerose armi anche da guerra, associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. L’attività di indagine, condotta con le tecniche classiche dell’investigazione – studio del territorio, acquisizione di informazioni, servizi di osservazione e pedinamento, attività di riscontro alle numerose intercettazioni telefoniche e tra presenti – ha permesso di accertare che il regime speciale di detenzione ex art. 41 bis Ordinamento Penitenziario non aveva reciso i contatti fra i vertici del sodalizio ristretti e i responsabili esterni; di individuare il Reggente del Mandamento; di rilevare infiltrazioni mafiose all’interno del Consiglio Comunale di Riesi, i cui organi elettivi sono stati in conseguenza sciolti per infiltrazioni mafiose grazie anche, e soprattutto, agli elementi raccontati nelle investigazioni; di ricostruire, quasi per intero, l’organigramma dell’organizzazione *de qua*; di individuare i responsabili di gravissimi fatti di sangue e di attività estorsive, compresa quella in danno dei noti imprenditori del nord ZONIN, responsabili dell’azienda vinicola “FEUDO PRINCIPI DI BUTERA S.R.L.”, che non sono riusciti a sottrarsi alla inflessibile regola della *messa a posto*; di mettere a nudo gli interessi di *Cosa Nostra* nel settore della fornitura del calcestruzzo; di individuare i beni acquisiti dal sodalizio con i proventi delle attività illecite. Le investigazioni hanno scongiurato la consumazione di omicidi; ed invero, le disposte intercettazioni avevano messo in luce una preoccupante spaccatura all’interno delle *famiglie* del *mandamento*, immediatamente tradottasi nella deliberazione e organizzazione degli omicidi degli esponenti di spicco delle due correnti; invero, è stata impedita la consumazione di gravissimi delitti - giunti già oltre gli atti preparatori, nella fase dell’esecuzione - senza danno per le preliminari investigazioni: va infatti sottolineato che, se da un lato bisognava impedire la consumazione di omicidi, dall’altro, era altrettanto indispensabile, proprio nella logica della prevenzione, non portare all’esterno le attività investigative - in particolare quelle compiute attraverso le intercettazioni veicolari e, comunque, tra presenti – con la conseguenza di spegnere i riflettori sulla evoluzione degli eventi e sulla possibilità di scongiurare probabili ulteriori delitti per la guerra in corso. E’ stata già celebrata l’udienza preliminare ed in quella sede n. 20 (venti) imputati hanno chiesto la definizione del procedimento nelle forme del giudizio

abbreviato, riportando condanna quasi tutti con sentenza n. 17/07 del 6 febbraio 2007; i rimanenti sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise ed hanno anche essi riportato condanna per quasi tutte le imputazioni loro mosse. E' bene ricordare che dall'attività di indagine c.d. *ODESSA* è scaturita la collaborazione di due esponenti di spicco dell'organizzazione che, con le loro dichiarazioni, hanno permesso il rinvenimento di armi micidiali e del corpo di FANTAUZZA Michele, ucciso dall'organizzazione *de qua*: il corpo era stato poi bruciato all'interno della autovettura della stessa vittima ed il tutto sotterrato all'interno di un cantiere abbandonato.

12. **Proc. n. 1388/06 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di n. 14 esponenti della "famiglia" di Riesi (fra cui i vertici della stessa, CAMMARATA Pino, CAMMARATA Vincenzo, CAMMARATA Francesco), per i quali è stata esercitata l'azione penale, dopo aver chiesto ed ottenuto ordinanza di custodia cautelare in carcere, per numerosi omicidi posti in essere in esecuzione del programma delittuoso del sodalizio *de quo*. La richiesta di rinvio a giudizio è del gennaio 2008. Cinque dei sedici imputati hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del giudizio abbreviato, riportando condanna con sentenza del 18 aprile 2008, n. 54/08 R. Sent.. I restanti imputati sono poi stati giudicati dalla Corte di Assise di Caltanissetta, riportando condanna. Il procedimento in questione costituisce uno degli sviluppi dell'operazione c.d. "Odessa", proc. n. 1499/03 R.G.N.R..

13. **Proc. n. 1062/06 R.G.N.R. mod. 21**, relativo alle infiltrazioni mafiose nella CALCESTRUZZI S.p.a., già gruppo FERRUZZI-GARDINI ed oggi ITALCEMENTI. Le preliminari investigazioni hanno preso le mosse dall'attività di indagine (procedimento n. 1499/03 R.G.N.R., c.d. proc. *ODESSA*) svolta nei confronti di LAURINO Giuseppe Giovanni e di altri esponenti delle *famiglie* dello storico *Mandamento* di Riesi, che già fu di Giuseppe DI CRISTINA e retto oggi, saldamente, dalla *famiglia* CAMMARATA. Proprio il LAURINO era risultato essere il riferimento del sodalizio *de quo* per la cura degli interessi illeciti legati alla locale sede della Calcestruzzi S.p.a.. Le disposte indagini - condotte attraverso attività tecniche di intercettazione (telefoniche e tra presenti), servizi di osservazione e pedinamento, acquisizioni documentali, arricchite del contributo fornito dai collaboratori di giustizia, unici attenti lettori dei fatti più strettamente interni alla vita dell'*associazione*, per sua stessa natura segreta - hanno permesso di accertare, come detto, l'esistenza di pericolosissime infiltrazioni mafiose all'interno di alcuni rami di azienda della Calcestruzzi S.p.a.. Per meglio comprendere le attuali vicende, si è ancora una volta guardato al passato e agli esiti di complesse inchieste giudiziarie non lontane nel tempo che avevano già visto coinvolta detta compagine imprenditoriale, come anticipato, prima inserita nel *gruppo FERRUZZI* ed oggi società capofila del Settore Calcestruzzo di Italcementi Group: da quella lettura è purtroppo emerso un unico filo conduttore che consente ancora oggi di affermare per le sedi di Riesi e Gela della Calcestruzzi S.p.a. quel che la Corte d'Appello di Caltanissetta concluse nella sentenza del 12 giugno 2002 (proc. nei confronti, fra gli altri, di BINI Giovanni e LO PRETE Francesco, per i quali, con sentenza n. 2622 del 26 gennaio 2004, il Supremo Collegio rigettò il ricorso, pure rigettato per la parte civile costituita Calcestruzzi S.p.a.) e cioè "...come la Calcestruzzi S.p.a. fosse un'impresa intoccabile e protetta da Cosa Nostra". Ed invero, le cronache giudiziarie ed i relativi procedimenti penali, nonché le indagini svolte fin dagli anni '80 nel settore degli appalti in Sicilia, hanno palesato una costante pressione ed il condizionamento effettuato dalle organizzazioni criminali, ed in particolare da "Cosa Nostra", con il peculiare controllo nelle varie fasi preparatorie dell'appalto, nell'aggiudicazione e nella materiale realizzazione delle opere attraverso imprese "vicine" ovvero integrate nelle locali strutture mafiose. In tale contesto, notorie sono le imposizioni operate da "Cosa Nostra" verso le imprese

aggiudicatarie con la cosiddetta "messa a posto" e la preordinata designazione delle ditte fornitrici di beni e servizi, compiacenti e/o assoggettate anch'esse alla consorteria criminale. Nell'ottica di ottenere, sempre di più, maggiori profitti, "Cosa Nostra" si è integrata nel tessuto produttivo - imprenditoriale con imprese riconducibili a suoi affiliati che, in virtù di ciò, hanno ottenuto appalti e forniture in un contesto pressoché privo di concorrenza, alla luce del capillare controllo territoriale esercitato dalla struttura mafiosa. In questo quadro generale, le indagini giudiziarie espletate hanno permesso di individuare alcuni profili imprenditoriali che nel tempo sono penetrati in gruppi societari di notevoli dimensioni direttamente, attraverso partecipazioni societarie e/o incorporazioni, ovvero indirettamente grazie alla condizionata opera di compiacenti manager delle holding interessate. E' il caso, per esempio, delle connessioni emerse proprio tra il gruppo FERRUZZI ed i noti F.lli BUSCEMI di Palermo (GENERALE IMPIANTI CAVA BILLIEMI S.r.l., attualmente sottoposta ad amministrazione giudiziaria), questi ultimi imprenditori mafiosi nel settore edile e nella produzione del calcestruzzo e direttamente riconducibili ai vertici di "Cosa Nostra", Salvatore RIINA, Bernardo PROVENZANO e Giuseppe MADONIA, attraverso l'intercessione dei vari BINI, PANZAVOLTA, LIPARI, ecc.. In quel frangente fu rilevato lo specifico interesse nel settore delle forniture di calcestruzzo ed il conferimento di alcuni impianti di produzione in società controllate e/o collegate all'odierna "Calcestruzzi S.p.a.". Per completezza, è bene ricordare che i vecchi amministratori della Calcestruzzi S.p.a. furono anche indagati per concorso nelle *stragi Borsellino-Falcone*, quali mandanti occulti, sul presupposto che uno dei moventi del c.d. periodo stragista fosse legato proprio alla gestione dei grossi appalti da parte della *COSA NOSTRA*. Nel procedimento n. 1062/06 R.G.N.R., in un primo momento, sono state chieste ed ottenute n. 4 (quattro) ordinanze di custodia cautelare in carcere (fra le persone colpite dal provvedimento restrittivo, PATERNA Salvatore - l'impiantista della "Calcestruzzi S.p.a." che successivamente svelerà il sistema delle frodi nelle forniture - e FERRARO Giuseppe - fittizio intestatario della cava, già dei fratelli BUSCEMI, in effetti di proprietà della "Calcestruzzi S.p.a." - che, a dimostrazione della correttezza della prospettiva accusatoria, hanno già riportato condanna in primo grado), nonché il sequestro preventivo di una cava (la ex cava BILLIEMI) e dei rami di azienda della "Calcestruzzi S.p.a.", impianti di Riesi e Gela. La stessa "Calcestruzzi S.p.a." è stata iscritta sul Registro Indagati per la c.d. "responsabilità amministrativa" in ordine ai delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso (cfr. art. 10 legge 146/06 che qui ha trovato una prima applicazione) e falso in bilancio. Alla fine del 2007, le investigazioni hanno avuto uno sviluppo ulteriore, allorché, sia attraverso le disposte intercettazioni, sia attraverso l'apporto di un dichiarante (il citato PATERNA Salvatore), venivano individuati, oltre alle contiguità mafiose, sofisticati e spregiudicati meccanismi di frode nelle forniture di calcestruzzo per la costruzione di opere pubbliche, diffusi sul territorio nazionale e destinati alla creazione di fondi in parte destinati alla Cosa Nostra. Venivano altresì individuati sistemi di sovrapproduzione nel trasporto degli inerti e di sottofatturazioni e sovrapproduzione nella produzione degli inerti utilizzati esclusivamente per creare fondi destinati alla mafia. Alle fine del dicembre 2007 venivano chiesti il sequestro preventivo dell'intera "Calcestruzzi S.p.a." (per la prima volta veniva operato il sequestro preventivo di una società del valore di circa 600 milioni di euro) e nuove misure cautelari (anche nei confronti dell'amministratore delegato della "Calcestruzzi S.p.a."), che il G.I.P. concedeva alla fine del gennaio 2008. Il Provvedimento di sequestro preventivo dell'intera "Calcestruzzi S.p.a. è stato confermato dal Giudice per il riesame e dalla Suprema Corte di Cassazione. Nel proc. n. 1062/06 R.G.N.R. è stato chiesto il rinvio a giudizio di quattro dirigenti della "Calcestruzzi S.p.a" per frode nelle pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti, illecita concorrenza con violenza o minaccia, associazione per delinquere di stampo mafioso: uno di essi, a dimostrazione della fondatezza della

prospettiva accusatoria, ha chiesto ed ottenuto l'applicazione concordata della pena, mentre è in corso il dibattimento per gli altri (N.B. nelle more del procedimento è stato celebrato altro procedimento per il richiesto incidente probatorio avente ad oggetto il sistema informatico della "calcestruzzi S.p.a." e la stabilità strutturale e la durata delle opere pubbliche in giudiziale sequestro). Dal proc. n. 1062/06 R.G.N.R. è stata stralciata la posizione di altri indagati (anche dei vertici della Italcementi), compresa quella relativa alla c.d. responsabilità amministrativa della persona giuridica "Calcestruzzi S.p.a." e della società capogruppo, unitamente al citato sequestro preventivo dell'intera Calcestruzzi S.p.a. e, quindi, iscritto autonomo procedimento (n. 801/08 R.G.N.R.) nel cui ambito sono proseguite le preliminari investigazioni.

- 14. Proc. n. 801/08 R.G.N.R. mod. 21**, relativo allo sviluppo delle investigazioni nei confronti della "Calcestruzzi S.p.a.". In tale procedimento le persone giuridiche sono state iscritte per responsabilità amministrativa anche in ordine ai delitti di illecita concorrenza e frode nelle pubbliche forniture. E' stata chiesta ed ottenuta ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. nei confronti di numerosi soggetti, prevalentemente impegnati nel settore del trasporto di inerti e calcestruzzo, indicati da Cosa Nostra e che provvedevano -in accordo con quest'ultima e la stessa "Calcestruzzi S.p.a."- a sovrappiù al fine di soddisfare le pretese economiche delle "famiglie" mafiose ove l'opera doveva essere costruita.
- 15. Proc. n. 2198/05 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di due esponenti di COSA NOSTRA i quali stavano per attentare alla vita del capo dell'Ufficio G.I.P. di Caltanissetta. La Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta è riuscita a bloccare il gravissimo proposito criminale disponendo il fermo dei responsabili per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., fermo convalidato dalla A.G. di Gela con la contestuale emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, confermata poi dalla stessa A.G. di Caltanissetta ex art. 27 c.p.p.. Il procedimento, celebrato avanti il Tribunale di Gela, si è concluso in primo grado con condanne esemplari.
- 16. Proc. nr.276/05 R.G.N.R. mod. 21**, Si tratta di procedimento relativo ad attività illecite condotte all'interno dell'area portuale di Gela. Sono state disposte intercettazioni telefoniche. Tra gli indagati si annovera LOMBARDO Francesco, nipote di *Piddu MADONIA*.
- 17. Proc. n. 107/04 R.G.N.R.** nei confronti di numerosi esponenti di COSA NOSTRA (n. 65), gruppo EMMANUELLO; in tale contesto investigativo è stato attenzionato anche l'appalto per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Gela.
- 18. Procedimenti riguardanti attività illecite denunciate dal Sindaco di Gela, CROCETTA.**
- 19. Proc. n. 1504/06 R.G.N.R. mod. 21** nei confronti di PALMERI Giuseppe e FONTANA Emanuele resisi responsabili (in data 26 luglio 2006) di omicidio e di illegale detenzione e porto di armi comuni da sparo. L'omicidio, consumato in Gela, è scaturito da conflitti per il controllo del mercato della raccolta della plastica. Sono stati immediatamente individuati i responsabili del gravissimo delitto e nei loro confronti emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il procedimento, celebrato avanti la Corte di Assise di Caltanissetta (l'accusa è stata rappresentata dal dott. Marino), si è concluso con sentenza di condanna per

entrambi gli imputati.

- 20. Proc. n. 1131/06 R.G.N.R. mod. 21**, riguardante le complesse indagini finalizzate alla cattura del noto latitante Daniele EMMANUELLO, esponente di spicco della COSA NOSTRA gelese, resosi irreperibile dall'anno 1993. Sono state disposte numerosissime intercettazioni telefoniche e tra presenti che hanno consentito l'individuazione del latitante lo scorso dicembre 2007 in un casolare sito in territorio della provincia di Enna; la Polizia di Stato, nel tentativo di respingere la resistenza dell'EMMANUELLO e bloccarne la fuga, faceva uso delle armi: uno dei colpi esplosivi raggiungeva Daniele EMMANUELLO provocandone la morte. Veniva quindi iscritto autonomo procedimento, recante il n. 2374/07, nell'ambito del quale, da un lato, sono state individuate le responsabilità di alcuni soggetti, inseriti o contigui a Cosa Nostra, che avevano favorito e gestito la latitanza dell'EMMANUELLO, dall'altro, sono stati compiuti gli accertamenti necessari a verificare le modalità della morte del latitante.
- 21. Proc. n. 2374/07 R.G.N.R. mod. 21**, nell'ambito del quale, da un lato, sono state individuate le responsabilità di alcuni soggetti (LA PAGLIA Roberto, NOTARO Franco e ZUZZE' Giuseppe), inseriti o contigui a Cosa Nostra, che avevano favorito e gestito la latitanza dell'EMMANUELLO, dall'altro, come detto sopra, sono stati sviluppati gli accertamenti finalizzati a verificare le modalità della morte del latitante. Due (LA PAGLIA Roberto e NOTARO Franco) dei tre soggetti sopra indicati hanno già riportato condanna in primo grado (gli stessi hanno scelto di essere giudicati con riti alternativi e quindi le relative posizioni sono state stralciate).
- 22. Proc. nr. 2499/04 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di n. 96 (novantasei) esponenti della COSA NOSTRA gelese, inseriti prevalentemente nel c.d. gruppo "RINZIVILLO", per i quali è stata avanzata ed accolta richiesta di misure cautelari in carcere. I capi di imputazione contestati sono 49, per delitti che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso al traffico di stupefacenti, all'estorsione, all'illecita concorrenza, all'usura, alla detenzione e porto illegali di armi, al danneggiamento seguito da incendio, al furto aggravato. Nell'ambito del predetto procedimento è stato chiesto ed ottenuto il sequestro preventivo di numerosi beni, aziende ed immobili ("SOCIETA' TRASPORTI F.LLI PALMERI S.R.L."; "PALMERI ROCCO" impresa individuale; "LA TERRA CARNI S.R.L."; "PALMERI CARNI S.R.L."; "EUROCARNI S.R.L."; "GELA PETROLI S.R.L."; "LA DOMICOLI FRUTTA DI DOMICOLI ROBERTO & C. S.N.C."; "LA MELA D'ORO S.R.L."; "DO.LI.CAR S.R.L."; "A.M.C. ARGENTO FILIPPO" impresa individuale; "I.C.E.S. DI LA TERRA GIOVANNI & C. S.A.S."; "CASISI ROCCO" impresa individuale; "GAGLIO NOE' GIUSEPPE CARMELO" impresa individuale; "STUDIO G.G. DI GALLIONE GIORGIO" impresa individuale; "GRANDI COSTRUZIONI S.R.L."; "RINZIVILLO MONICA" impresa individuale; "EDILSTRADE S.R.L."; "IMPREFIN S.R.L."; supermercato "EMMECI DISTRIBUZIONI S.R.L."; supermercato "NEWMARKET S.R.L."; l'abitazione individuata al foglio n.187 - particella n.1477 sub/19, sita in via Ruggero Settimo n.13 piano 5° del comune di Gela, e del vano adibito a garage individuato al foglio n.187 - particella n.1471 sub/37, sito in via Venezia n.279 piano S1 del comune di Gela). Le investigazioni - incentrate prevalentemente sulle attività di intercettazione di conversazioni telefoniche e tra presenti, nonché su servizi dinamici e sull'analisi di materiale documentale - hanno più in particolare permesso di accertare come il c.d. gruppo dei RINZIVILLO sia riuscito negli anni ad estendere il suo raggio di azione criminale in un'area geografica più vasta e diversa da quella ove è geneticamente sorto (in

particolare nel nord Italia), e nella quale più facile risulterebbe sfruttare appieno la notoria capacità di intimidazione acquisita e sedimentata nel corso del tempo. Dalle preliminari investigazioni si ricava la grande attenzione dell'associazione *de qua* per il settore economico e il continuo utilizzo della forza di intimidazione proprio per ottenerne il controllo, con il ricorso, altresì, ad accordi occulti trasversali finalizzati all'acquisizione di sub-appalti; a tal ultimo fine sono stati anche individuati "prestanomi" e ditte di comodo.

23. **Proc. n. 2589/04 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di numerosi esponenti della "famiglia EMMANUELLO, per i quali si procede per i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione ed altro.
24. **Proc. n. 2093/06 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di un sottufficiale dell'Arma, che, violando i doveri di fedeltà e segretezza, stava cercando di vendere ad esponenti della criminalità organizzata di Gela informazioni relative ad un'indagine nei confronti di numerosi appartenenti alla COSA NOSTRA - coperta dal segreto investigativo e coordinata da questa Direzione Distrettuale Antimafia - addirittura mettendo loro a disposizione, sempre previo pagamento di denaro, floppy disk contenenti file della informativa di reato. Le informazioni e i floppy riguardavano le complesse e delicate preliminari investigazioni di cui al procedimento n. 2499/04 R.G.N.R. (cfr. sub numero precedente), che, al momento del fatto, era stato già inoltrato al G.I.P. in sede con richiesta di applicazione di misure cautelari in carcere nei confronti di numerosissimi esponenti della COSA NOSTRA gelese. Una immediata attività di intercettazione tra presenti ha consentito l'arresto del militare infedele nella flagranza del reato di cui agli artt. 110, 326 c.p., aggravato ex art. 7 legge 203/91. Il relativo procedimento è pendente avanti il Tribunale di Gela.
25. **Proc. n. 1014/06 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di FIORISI Angelo e n. 12 esponenti della STIDDA, raggiunti da provvedimenti restrittivi per n. 8 delitti di estorsione, aggravati ex art. 7 legge 203/91, associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.
26. **Proc. n. 1017/06 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di VALENTI Michele + 3 per i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso e di illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravato dall'art. 7 legge 203/91, riguardante il controllo, da parte delle organizzazioni *Cosa Nostra* e *Stidda*, del trasporto dei prodotti ortofrutticoli nel territorio gelese (trasporti effettuati in tutte le parti d'Italia). Nell'ambito del procedimento sono state chieste ed ottenute ordinanze di custodia cautelare in carcere. Il relativo processo, celebrato avanti il Tribunale di Gela, si è concluso con la condanna degli imputati.
27. **Proc. n. 2113/06 R.G.N.R. mod. 21 e n. 586/05 R.G.N.R. R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di trentatre indagati ritenuti inseriti nella "Cosa Nostra" gelese (legati al noto BARBIERI Carmelo inteso "U Prufissuri", che, a seguito dell'arresto, ha intrapreso un percorso collaborativo con la A.G.) e nella famiglia di Niscemi (è iscritto sul R.G.N.R. anche il noto GIUGNO Giancarlo), tutti sottoposti ad indagini per i delitti di cui all'art. 416 bis c.p., estorsione ed altro. In tale procedimento è stata richiesta ed ottenuta ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quasi tutti gli indagati e l'emissione di decreto di sequestro preventivo delle società facenti capo a PADOVANI Antonio, operante nel settore delle sale scommesse su tutto il territorio nazionale e in rapporto con il sodalizio mafioso per l'accaparramento di concessioni rilasciate dal Monopolio di Stato; il procedimento si trova nella fase dibattimentale.

- 28. Proc. n. 209/07 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di GHIANDA Francesco, esponente di spicco della “famiglia di Mazzarino”, per il duplice omicidio in danno di GIORLANDO Giuseppe Luca e LA LEGGIA Salvatore e il tentato omicidio in danno di CREMONE Carmelo (fatti avvenuti in Mazzarino il 21 novembre 2005. Tali gravissimi fatti di sangue costituiscono la risposta all’omicidio di GHIANDA Liborio (fratello di Francesco, consumato il 4 ottobre 2005); il procedimento pende avanti la locale Corte di Assise (nei confronti dell’imputato, in stato di custodia cautelare, era stato disposto provvedimento di fermo del P.M., confermato dal G.I.P.) ed è basato su intercettazioni e riprese video. Il dibattimento, in cui l’accusa è rappresentata dal dott. Marino, si trova nella fase della discussione.
- 29. Proc. n. 2233/08 R.G.N.R. mod. 21**, iscritto per il delitto di cui agli artt. 110, 416 bis c.p., per infiltrazioni mafiose all’interno della Banca del Golfo di Gela; il procedimento trae spunto, come quello relativo alla banca SOFIGE, dalle segnalazioni trasmesse dalla Banca d’Italia ex art. 331 c.p.p.; nell’ambito delle preliminari investigazioni, delegate al C.O. D.I.A. di Caltanissetta, è stata disposta consulenza tecnica (con incarico a funzionari della Banca d’Italia) e sono stati anche sentiti collaboratori di giustizia.
- 30. Proc. n. 2476/07 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di CORRENTI Salvatore, raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di omicidio aggravato (in concorso con MAURICI Carmelo, TARDANICO Giuseppe, BELLONE Calogero e VOLPE Gianluigi) in danno di MAURICI Francesco e per occultamento di cadavere. Il procedimento trae spunto dalla collaborazione di TARDANICO Giuseppe.
- 31. Proc. n. 2183/07 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di EMMANUELLO Alessandro, fratello di Daniele, per il delitto di omicidio in danno di D’ALESSANDRO Salvatore; l’omicidio è stato posto in essere da esponenti della famiglia di Riesi (cfr. proc. n. 1388/06 R.G.N.R.) con l’apporto di esponenti della “Cosa Nostra” gelese. Il procedimento in questione costituisce uno degli sviluppi dell’operazione c.d. “Odessa”, proc. n. 1499/03 R.G.N.R..
- 32. Proc. n. 2184/07 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di esponenti della “famiglia” di Riesi, fra cui l’attuale reggente, sottoposti ad indagine per il delitto di cui all’art. 416 bis c.p.; sono in corso numerose intercettazioni telefoniche e tra presenti. Il procedimento in questione costituisce uno degli sviluppi dell’operazione c.d. “Odessa”, proc. n. 1499/03 R.G.N.R..
- 33. Proc. n. 114/08 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di esponenti della “famiglia” di Riesi, resisi responsabili di un omicidio in danno di cittadino rumeno, ucciso per errore di persona. Il procedimento in questione costituisce uno degli sviluppi dell’operazione c.d. “Odessa”, proc. n. 1499/03 R.G.N.R..
- 34. Proc. n. 115/08 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di esponenti della “famiglia” di Riesi, resisi responsabili dell’omicidio di un affiliato, BORDONARO Felice. Il procedimento in questione costituisce uno degli sviluppi dell’operazione c.d. “Odessa”, proc. n. 1499/03 R.G.N.R..
- 35. Proc. n. 1840/07 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di FIORISI Angelo, CAVALLO Salvatore, ANTONUCCIO Giuseppe Alessandro, TERLATI Alfonso, esponenti della

STIDDA; nei confronti dei predetti è stata richiesta ed ottenuta misura di custodia cautelare in carcere per i delitti di estorsione ai danni di imprenditori del settore edilizio ed associazione per delinquere di stampo mafioso.

- 36. Proc. n. 42/08 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di COLLODORO Carmelo ed altri esponenti della “Cosa Nostra” gelese, iscritto per il delitto di cui all’art. 416 bis c.p. (nella fase delle preliminari investigazioni; sono in corso intercettazioni).
- 37. Proc. n. 538/08 R.G.N.R.**, nei confronti di GIAQUINTA Roberto e LAURETTA Emanuele, arrestati nella flagranza del delitto di estorsione (aggravato ex art. 7 legge 203/91) in danno di un’impresa appaltatrice dei lavori di costruzione del villaggio turistico “Falconara”, in territorio di Butera (era stato richiesto a titolo estorsivo il 3% sull’importo dei lavori). Gli elementi d’accusa derivano dalle disposte intercettazioni e dalla collaborazione della parte offesa; il dott. Marino ha dato disposizioni alle forze dell’ordine operanti circa i tempi dell’intervento. E’ stato già chiesto il rinvio a giudizio degli imputati.
- 38. Proc. n. 285/08 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di MISSUTO Sandro per il delitto di cui all’art. 416 bis c.p.. Il MISSUTO, menzionato, come “Sandro”, in uno dei “pizzini” ingoiati poco prima di morire da Daniele EMMANUELLO, è un imprenditore edile che risulta (da dichiarazioni di collaboratori di giustizia) essere socio dell’ex capo dell’omonima “famiglia EMMANUELLO”. Sono state operate delicatissime intercettazioni dalle quali emerge che l’indagato, con il sistema del nolo a caldo, ha fornito gli apporti della sua ditta all’imprenditore MASCIOTTA, presidente delle società SAFAB e GECOPRE, aggiudicatario per l’esecuzione di importanti lavori: rete idrica collegata con la diga Desueri di Gela, parcheggio multipiano del Palazzo di Giustizia di Palermo, termovalorizzatore di Bellolampo (Palermo), rete irrigua di Cavazzini (CT), rifacimento rete irrigua di Siracusa. Sulla SAFAB e sull’ing. MASCIOTTA ha reso dichiarazioni Angelo SIINO; la SAFAB fu oggetto di attenzione anche nelle indagini sulle stragi in quanto, nel luglio 1992, individuò una sede logistica in Palermo, presso lo stabile di via D’Amelio ove abitava la madre del dott. Borsellino. Le investigazioni, svolte anche in collegamento con la A.G. di Palermo, sono state ultimate con la richiesta, accolta dal G.I.P. in sede, di misura cautelare in carcere nei confronti di numerosi esponenti di Cosa Nostra e di persone ad essi collegate, nonché di sequestro preventivo di ditte operanti nel settore edilizio e degli appalti pubblici.
- 39. Proc. n. 42/08 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di n. 68 indagati per i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione. Lo sviluppo investigativo ha consentito di enucleare le attività illecite svolte nella regione Lombardia da appartenenti alle “famiglie” gelesi di cosa nostra, o da soggetti ad esse collegate.
- 40. Proc. n. 2995/09 R.G.N.R. mod. 21**, nei confronti di n. 14 indagati per i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto di armi. Per tale procedimento sono stati disposti dei fermi alla fine dello scorso dicembre per impedire la consumazione di un omicidio.

Per quanto riguarda le deleghe conferite dal Procuratore della Repubblica al Dott. Marino per la “vigilanza sulla sala ascolto e sull’ufficio intercettazioni”, va premesso che il dott. Marino era stato nominato proprio dal Procuratore della Repubblica, in data 17/5/2006, componente della Commissione per l’esame delle offerte relative alla gara

per la **“acquisizione dei servizi di noleggio a supporto delle attività di intercettazione e di telecomunicazioni”** espletata secondo l’indirizzo dato in quel periodo dal Ministero della Giustizia (cfr. provvedimento di nomina). Per quanto concerne l’andamento della attività delegata svolta, il magistrato, su incarico del Procuratore Capo, ha predisposto relazione, trasfusa poi nella nota di risposta a S.E. il Procuratore Generale in data 13 ottobre 2009 (che, ai fini dell’esercizio dei Suoi poteri di vigilanza ex art. 6 del D.L.vo n. 106/2006, per il periodo 01.01.2008 – 30.06.2009, aveva richiesto dati e notizie relativi alla organizzazione dell’Ufficio di Procura); di seguito, si riportano alcuni passi della richiamata nota che si allega per estratto

“5. LE INTERCETTAZIONI

La Procura di Caltanissetta, seguendo quelle che erano state le indicazioni del Ministero della Giustizia, al fine di razionalizzare e contenere le spese per le intercettazioni telefoniche, nell’anno 2007 ha indetto una gara di appalto mediante licitazione privata preceduta da indagine di mercato per la presentazione di un’offerta tecnico-economica per l’acquisizione dei servizi di noleggio a supporto delle attività di intercettazione di telecomunicazioni.

La gara è stata vinta dalla ditta R.T. Radiotrevisan di Trieste, la cui offerta è stata considerata dalla apposita Commissione nominata dal Procuratore della Repubblica la più conveniente e la più aderente alle esigenze dell’Ufficio rispetto a quelle presentate dalle altre ditte concorrenti.

L’utilizzo del sistema informatizzato della ditta Radiotrevisan, ha consentito di ottenere risparmi di carattere economico, razionalizzando la distribuzione delle sale di ascolto e delle singole postazioni fra le Forze dell’Ordine; i prezzi dei servizi offerti sono risultati uniformi a differenza del periodo antecedente la gara, essendo stato possibile per la Radiotrevisan abbattere i costi quale unica ditta fornitrice dei servizi. La gara di appalto escludeva le intercettazioni tra presenti che in parte continuano ad essere espletate con l’utilizzo di ditte diverse, fra cui la INNOVA; ciò è servito anche ad evitare un appiattimento da parte di Radiotrevisan nella fornitura di un servizio estremamente delicato e oggetto di continue evoluzioni tecniche.

Si è provveduto al cablaggio delle sale ascolto dell’aula bunker, collegate attraverso fibre ottiche, sistema che ha permesso sia una velocizzazione sia una maggiore sicurezza nella trasmissione dei dati.

Si è anche provveduto a “remotizzare” prima le sedi delle Forze dell’Ordine del Distretto (Gela, Nicosia, Enna, Mussomeli) e, successivamente, quelle di Caltanissetta (R.O.S. e R.O.N.O. Carabinieri; D.I.A.). Con tale sistema la registrazione delle intercettazioni - che, sulla base delle tecnologie attualmente in uso, consiste nella immissione dei dati captati in una memoria informatica centralizzata - continua ad avvenire nei locali a disposizione della Procura della Repubblica mediante l’utilizzo degli impianti ivi esistenti, mentre l’ascolto dei dati captati può avvenire anche “in remoto” presso gli uffici della polizia giudiziaria.

La costante giurisprudenza del Supremo Collegio, che da ultimo si è pronunciato a Sezioni Unite (cfr sentenza n. 36359 del 26.06.2008), ha infatti ritenuto che le registrazioni operate con il sistema della remotizzazione debbano essere considerate come compiute “per mezzo degli impianti installati nella Procura della Repubblica”, in quanto per l’utilizzabilità delle intercettazioni è necessario solo che l’attività di registrazione avvenga nei locali della Procura della Repubblica mediante gli impianti ivi esistenti, mentre non rileva che negli stessi locali vengano successivamente svolte anche le ulteriori attività di ascolto, verbalizzazione ed eventuale riproduzione di dati registrati, che ben possono essere eseguite presso gli uffici della polizia giudiziaria.

In buona sostanza, il trasferimento su supporti informatici di quanto registrato mediante gli impianti presenti nell'ufficio giudiziario, cioè l'attività di riproduzione, è estranea alla nozione di "registrazione"; infatti la remotizzazione non pregiudica le garanzie della difesa, alla quale è sempre consentito l'accesso alle registrazioni originali operate attraverso tale sistema.

Il sistema della remotizzazione ha consentito la gestione del servizio in termini di maggiore efficienza, snellezza, risparmio di uomini e mezzi; infatti:

a) È stato del tutto eliminato il problema della disponibilità e sufficienza di postazioni presso gli impianti di Procura, che in passato aveva imposto anche estenuanti liste di attesa per intercettazioni già autorizzate dal GIP, anche con grave nocumento per le investigazioni, laddove il Pubblico Ministero non fosse riuscito a motivare l'esistenza di "eccezionali ragioni di urgenza" che, in caso di insufficienza o inidoneità degli impianti installati in Procura, avrebbe comunque consentito il compimento delle operazioni mediante impianti "di pubblico servizio o in dotazione alla Polizia Giudiziaria" ex art. 268 comma 3 seconda parte C.P.P. (i decreti del P.M. sotto tale profilo saranno inattaccabili, a differenza del passato che ha visto l'annullamento di molti decreti proprio per l'utilizzo, con motivazioni di stile, di impianti in dotazione alla polizia giudiziaria).

b) Si è garantito un più razionale utilizzo del personale di polizia giudiziaria delegato per le operazioni di intercettazione, che non è costretto a lunghi e costosi spostamenti presso l'aula bunker di Caltanissetta.

Anche con riferimento al periodo in esame occorre registrare un notevole incremento del numero delle intercettazioni telefoniche ed ambientali che trova agevole spiegazione, da una parte, nella riapertura di complesse e delicatissime indagini sulle stragi palermitane del 1992 e, dall'altra, nel sempre maggiore impegno di questa Procura nello svolgimento di indagini nell'ambito dei reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia".

Sempre con riguardo alla delega per il controllo dell'Ufficio Intercettazioni, scaduto il contratto con la ditta R.T. Trevisan - nell'ottica, nell'interesse pubblico, di contenere ulteriormente i costi nel settore delle captazioni - il dott. Marino, su disposizione del Procuratore Capo, ha proceduto ad una rivisitazione della gestione dell'intera materia sì da coniugare, anche in base alle esperienze pregresse, detto interesse al contenimento di spesa con il mantenimento del notevole livello qualitativo raggiunto nelle prestazioni offerte, sul presupposto della irrinunciabilità del ricorso agli strumenti intercettivi per l'espletamento delle preliminari investigazioni soprattutto, ma non solo, nell'ambito della criminalità organizzata. Per raggiungere lo scopo prefissato - analizzando le esperienze pregresse, l'incremento delle attività di intercettazione e la qualità delle offerte - si è deciso di far ricorso al libero mercato (in tal senso sono state acquisite informazioni anche presso il Ministero della Giustizia). L'attività svolta dal dott. Marino - che ha organizzato riunioni di studio con il personale dell'ufficio intercettazioni, con i delegati delle forze dell'ordine del distretto, nonché con i rappresentanti delle ditte operanti nel settore (ad alcune riunioni ha preso parte anche il Procuratore della Repubblica per aprire i lavori) - è stata poi trasfusa nella circolare del Procuratore della Repubblica del 26 novembre 2009 (cfr. copia della circolare).

Il dott. Marino, per meglio adempiere all'attività delegata di **"vigilanza sulla sala ascolto e sull'ufficio intercettazioni"** ha tenuto, inoltre, numerose riunioni con i componenti la segreteria dell'ufficio intercettazioni, curando e proponendo al Procuratore la sostituzione delle unità nel tempo mancanti o il rafforzamento dell'ufficio per sopravvenute necessità.

Il dott. Marino ha, su incarico del Procuratore, redatto e diramato alle forze dell'ordine del distretto, la nota del 12 marzo 2009 (n. 59/09 Prot. D.D.A.) al fine di garantire una migliore

gestione dell'ufficio intercettazioni. (cfr. l'atto in questione).

Con delibera del 13 marzo 2008, n. 100, la Giunta Municipale di Gela ha proposto al Sindaco di conferire al dott. Marino la Cittadinanza onoraria (conferimento avvenuto nella cerimonia del 5 luglio 2008) *“per l'attività di grande valore svolta nel 2007 ...per le motivazioni di cui alla scheda sintetica qui di seguito riportata: Sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, esempio di quella magistratura che con spirito di servizio e rischio personale, anche in condizioni difficili, con scarsità di mezzi e di uomini, vive la lotta alla mafia con irrinunciabile senso del dovere. Orgoglioso del suo impegno di magistrato requirente quale servizio reso al cittadino che vuole vivere nella sicurezza e nelle regole. Protagonista di indagini di successo in materia di appalti pubblici, come in materia di tutti i reati associativi, molti dei provvedimenti che vedono oggi nelle carceri di massima sicurezza parecchi esponenti della mafia e della Stidda portano la sua firma. Grazie a queste azioni Gela oggi è più libera e i cittadini che insieme al Sindaco credono nella legalità vedono in lui l'esempio di una magistratura che giorno per giorno, anche tra mille difficoltà, garantisce legalità e giustizia”*

Dott. Nicolò Marino